

La sintassi degli aggettivi francesi: una lezione sperimentale in una scuola secondaria di secondo grado

Vania Masutti

(Università degli Studi di Padova)

0. Introduzione

Questo lavoro riporta esperimenti didattici che confermano l'efficacia dell'insegnamento grammaticale esplicito fondato su analisi formali. Nell'articolo si presentano modalità di svolgimento e risultati di una lezione sperimentale sulla sintassi degli aggettivi francesi.

Il contesto di svolgimento dell'esperimento è una scuola secondaria del Trentino. Si è scelto di coinvolgere nella sperimentazione apprendenti adulti (17-19 anni), ritenendo che gli effetti didattici di un addestramento linguistico esplicito e formale possano essere tanto più evidenti in soggetti che hanno già superato il periodo critico dell'acquisizione linguistica (Lenneberg, 1971: 164) e che quindi sono meno ricettivi all'input linguistico rispetto ai bambini. In ogni caso, in ambito scolastico l'input linguistico in lingua straniera (o lingua seconda, L2) offerto agli apprendenti è inevitabilmente parziale e fittizio (Benincà e Penello, 2007), cioè non è in grado di riprodurre le condizioni che permettono a un bambino di acquisire la propria lingua materna (L1). Il bambino, infatti, è in grado di costruire in breve tempo la grammatica della lingua (o delle lingue) cui è esposto, anche con uno stimolo linguistico impoverito, sulla base di una grammatica innata -universale e generativa- che è parte della dotazione biologica di ogni individuo (fra le altre, vedi Chomsky, 1959). D'altro canto, anche se l'input linguistico offerto a scuola fosse ottimo dal punto di vista sia qualitativo sia quantitativo, esso non sarebbe sufficiente ad innescare, da solo, lo stesso processo di acquisizione linguistica che è operante nel bambino fino ai 10-12 anni.

Per questi motivi ritengo importante integrare l'esposizione all'input linguistico con una riflessione esplicita sulle strutture grammaticali, che sarà tanto più efficace quanto più formale sarà l'analisi su cui è basata.

La struttura grammaticale oggetto della lezione sperimentale è il sintagma nominale, con particolare riferimento alla distribuzione degli aggettivi rispetto al nome. La riflessione parte dalla lingua materna (L1) degli apprendenti, in questo caso l'italiano. Una volta

analizzata la struttura nella L1, si passa al confronto interlinguistico esplicito con la L2: la struttura del sintagma nominale del francese (L2) viene rigorosamente messa a confronto con quella dell'italiano (L1). Attraverso l'osservazione e l'analisi comparativa di L1 e L2, si scopre la regola formale che governa la struttura del sintagma nominale. Inoltre, la posizione degli aggettivi rispetto al nome (sintassi) viene messa in relazione con il significato che essi assumono (semantica).

Questo studio vuole non tanto criticare il metodo tradizionale di insegnamento della grammatica nelle scuole, quanto presentare alcuni dati significativi per incoraggiare la pratica della riflessione esplicita sulla grammatica nelle aule scolastiche. Il mio obiettivo è quindi di offrire degli spunti di lavoro, condividendo alcuni dati relativi alla mia attività in classe, che potranno essere ulteriormente ampliati in indagini su un campione più esteso.

L'articolo si struttura come segue: nel primo capitolo si elencano i riferimenti teorici su cui si basa la riflessione proposta agli studenti. Nel secondo capitolo si presentano partecipanti e contesto di svolgimento della lezione sperimentale. Nel terzo capitolo si descrivono le fasi della lezione sperimentale svolta in classe. Nel quarto capitolo si analizzano i risultati ottenuti. Infine nel quinto capitolo si presentano conclusioni e prospettive future di approfondimento.

1. Riferimenti teorici

1.1. La riflessione sulla lingua

Il metodo didattico su cui si è basata la lezione di grammatica ha seguito due grandi linee guida: innanzitutto si è scelto di proporre ai ragazzi un'analisi strutturale del sintagma nominale, al fine di isolare l'oggetto di studio e definire il più formalmente possibile le regole che lo governano (Vanelli, 2010); in secondo luogo si è stimolato un confronto interlinguistico tra italiano e francese (Cardinaletti, 2007).

Per quanto riguarda il primo punto, la grammatica tradizionale insegnata a scuola riconosce fondamentalmente due "unità" di analisi del linguaggio: la parola e la frase. La frase viene analizzata come una sequenza lineare di parole, senza considerarne la struttura sintattica soggiacente; eppure le parole non si dispongono in modo lineare, ma secondo relazioni gerarchiche. Ed è proprio in base a queste relazioni sintattiche gerarchiche che prendono significato, come mostrato nell'esempio (1):

- (1) a. Il ragazzo decise di aprire la porta piccola

b. Il ragazzo decise di aprire la piccola porta

In (1a) e (1b) nome e aggettivo intrattengono due diverse relazioni sintattiche, che determinano interpretazioni semantiche diverse: in (1a), con l'aggettivo postnominale, possiamo dedurre la presenza di una porta più grande - contrapposta a quella piccola - anche se non nominata; in (1b), invece, la porta, avente la caratteristica di essere piccola, può essere solo una. Le due diverse interpretazioni derivano dal diverso rapporto sintattico che si instaura tra nome e aggettivo, come vedremo meglio in seguito.

Quindi, le parole si organizzano creando dei costituenti intermedi tra la parola e la frase, chiamati sintagmi. I sintagmi non vanno definiti in termini "funzionali", cioè in base alla loro funzione (ad esempio di oggetto, o di soggetto), ma in termini "strutturali" (ad esempio sintagma nominale o sintagma verbale).

Inoltre, occorre rilevare che le parole non si dispongono un modo arbitrario nella frase, ma che dietro alla sequenza lineare, "superficiale", delle parole, esiste una struttura sintattica "di base" in cui le parole si relazionano secondo rapporti gerarchici, che determinano il loro significato. Questo tipo di riflessione deve cominciare dai dati della L1: le sfumature interpretative di (1a) e (1b) devono essere colte innanzitutto nella L1 dello studente. Dopo aver compreso il funzionamento di una data struttura nella L1, è possibile passare all'osservazione della stessa struttura nella L2. Il confronto interlinguistico guidato dall'insegnante rende esplicito un processo che, di fatto, l'apprendente già compie inconsciamente e in modo spontaneo: ogni apprendente tende a costruire la grammatica della L2 sulla base della L1. Per esempio, un apprendente di francese L2 tenderà a rendere (1a) come riportato nell'esempio (2):

(2) * Mario décida de ouvrir la porte petite

Tuttavia, in questo particolare contesto, la struttura dell'italiano (quindi della L1) non si può riprodurre in francese (cioè nella L2), perché l'aggettivo *petit*, come vedremo nel prossimo capitolo, è solo pre nominale in francese. Quali altre strategie devono quindi essere messe in atto per riprodurre il significato restrittivo di (1a)? La risposta a questo interrogativo verrà ampiamente discussa in seguito, ma ciò che è immediatamente rilevabile è come un confronto interlinguistico esplicito possa accelerare il processo di scoperta di questa regola da parte dell'apprendente. La sola esposizione all'input, infatti, non solo richiede tempi più lunghi di acquisizione, ma non fornisce "prove negative", cioè non esplicita l'agrammaticalità di una

struttura come (2). Infatti, nonostante nell'input sia assente uno stimolo come (2), gli apprendenti producono strutture simili, proprio perché le ricalcano sulla L1. L'acquisizione di una lingua straniera L2 deve quindi passare anche attraverso un confronto sistematico con la L1 e con le altre L2 conosciute dagli studenti. Il rischio di essere influenzati negativamente dalla L1 è minore rispetto ai vantaggi che derivano dal confronto interlinguistico, che è utile per semplificare la descrizione delle strutture e delle regole della L2: l'apprendimento della L2 può così basarsi su conoscenze già possedute dagli studenti. Inoltre, il confronto tra L1 e L2 conduce ad individuare principi universali e parametri di variazione nelle lingue prese in esame.

1.2. *La sintassi degli aggettivi*

1.2.1. La struttura di base del sintagma nominale

Per quanto riguarda nello specifico la trattazione della sintassi dell'aggettivo, mi sono basata prevalentemente sulle conclusioni teoriche di Sproat e Shih (1991), Cinque (1994) e Cinque (2010).

L'analisi tipologica condotta da Sproat e Shih (1991) porta a concludere che gli aggettivi si ordinano reciprocamente seguendo una precisa gerarchia, riportata in (3):

(3) Quantification < Quality < Size < Shape < Color < Provenance

Negli esempi in (4) si può notare come, astruendo dalla posizione del nome, la distribuzione non marcata degli aggettivi sia la stessa nelle lingue germaniche (4a-b) e nelle lingue romanze (4c-d): tale distribuzione riflette proprio la gerarchia in (3):

- (4)
- a. Two lovely little round red Indian tables
 - b. Zwei schöne kleine runde rote indische Tische
 - c. Deux belles petites tables rondes rouges indiennes
 - d. Due bei piccoli tavoli rotondi rossi indiani

Si può dunque ritenere che la posizione "di base" degli aggettivi sia uguale nelle lingue germaniche e romanze. In una prospettiva più ampia, si può ipotizzare l'esistenza di una struttura di base del sintagma nominale uguale per tutte le lingue, universale, in cui gli aggettivi, ordinati secondo la gerarchia in (3) si trovano tutti alla sinistra del nome. Ciò che determina la distribuzione "superficiale" o "derivata" del sintagma nominale nelle diverse

lingue è il movimento del nome¹ lungo la struttura sintattica di base (Cinque 1994). Nelle lingue germaniche il nome non è mobile e rimane alla destra degli aggettivi; nelle lingue romanze, invece, il nome si muove superando gli aggettivi più "bassi" della gerarchia, cioè quelli più vicini alla sua posizione di base.

Vendler (1967) suggerisce che, nella struttura di base del sintagma nominale, il livello di prossimità dell'aggettivo rispetto al nome ne rifletta il grado di reciproca inerenza e intimità. Gli aggettivi di forma, colore e provenienza sarebbero quindi più adiacenti al nome in quanto descriverebbero qualità intrinseche al nome stesso, definibili come "oggettive" (5):

- (5) a. Une rose rouge
Una rosa rossa
- b. Une table carrée
Un tavolo quadrato
- c. Un fromage français
Un formaggio francese

Al contrario, gli aggettivi di dimensione e qualità sarebbero più periferici rispetto al nome in quanto legati ad esso in modo meno diretto e immediato: questi aggettivi farebbero riferimento ad una scala di gradazione e sarebbero legati al giudizio del parlante (sarebbero, cioè, "soggettivi" o "relativi"). Si vedano gli esempi in (6):

- (6) a. Une belle maison
Una bella casa
- b. Une grande femme
Una donna alta

1.2.2. Aggettivi appositivi e restrittivi

Richiamando la gerarchia degli aggettivi vista in (3)

➤ Quantification < Quality < Size < Shape < Color < Provenance

come devono essere trattati i casi in cui si hanno violazioni a tale gerarchia, come in (7)?

¹ Il movimento del nome dipenderebbe dalla sua ricchezza di tratti morfologici nelle diverse lingue: tanto più il nome è ricco di tratti di accordo tanto più sarà mobile.

- (7) a. Una casa bianca grande
b. Un fruit rouge énorme
Un frutto rosso enorme

Nei due esempi l'aggettivo di colore precede quello di dimensione, mentre dovrebbe seguirlo.

Per spiegare questa apparente violazione occorre considerare le due diverse derivazioni sintattiche che gli aggettivi postnominali possono avere.

Innanzitutto occorre notare che, proprio sulla base della derivazione sintattica, gli aggettivi possono ottenere due diverse interpretazioni semantiche: quella appositiva e quella restrittiva.

L'aggettivo è appositivo se ha una funzione puramente descrittiva, cioè se attribuisce al nome una caratteristica che non è indispensabile a identificarne la referenza (8):

- (8) a. Ho letto un interessante articolo di Philippe Daverio
b. J'ai lu un intéressant article de Philippe Daverio
c. Portava un cappotto rosso
d. Elle portait un manteau rouge

L'aggettivo è invece restrittivo se serve a restringere la referenza del nome, cioè a identificare il referente (9):

- (9) a. Ho letto l'articolo interessante di Philippe Daverio (quello che è interessante)
b. J'ai lu l'article intéressant de Philippe Daverio (celui qui est intéressant)

Qual è dunque la derivazione sintattica degli aggettivi appositivi (8) e degli aggettivi restrittivi (9)?

Procediamo per gradi: innanzitutto, l'interpretazione degli aggettivi cambia a seconda della loro distribuzione rispetto al nome (Cinque, 2010) e questo vale sia per il francese sia per l'italiano.

Gli aggettivi prenominali possono avere solo un'interpretazione appositiva (10):

- (10) a. gli interessanti libri che ha scritto

- b. les intéressants livres qu'il a écrits

Gli aggettivi postnominali, invece, possono avere sia un'interpretazione appositiva (se descrivono una proprietà del nome), sia un'interpretazione restrittiva (se restringono la referenza del nome) (11):

- (11) a. i libri interessanti che ha scritto
b. les livres intéressants qu'il a écrits

L'aggettivo postnominale in (11) può riferirsi sia a tutti i libri dell'autore, che sono interessanti, (in questo caso l'interpretazione è appositiva); oppure solo ai libri interessanti che quell'autore ha scritto (in questo caso l'interpretazione è restrittiva).

Non è possibile dare interpretazione restrittiva ad un aggettivo prenominali, che è solo appositivo: l'aggettivo prenominali in (12a) non può essere parafrasato con una frase relativa restrittiva (12b), perché la sua funzione, puramente descrittiva, non è quella di restringere la referenza del nome:

- (12) a. Le noiose lezioni di francese
b. Le lezioni di francese che sono noiose (e solo quelle)

1.2.3. Aggettivi di modificazione diretta e indiretta

Considerata la differenza semantica tra aggettivo prenominali e aggettivo postnominale, si può procedere ulteriormente con il ragionamento. Gli aggettivi si distinguono infatti in modificatori diretti e modificatori indiretti.

Gli aggettivi di modificazione diretta si limitano ad una funzione descrittiva e l'aggettivo più sinistra modifica tutto ciò che si trova alla sua destra all'interno del sintagma (13a). In italiano e in francese gli aggettivi di modificazione diretta possono essere sia prenominali (13b-c), sia postnominali (13d-e).

- (13) a. la mia bella grande casa rossa
b. un bel gatto
c. un joli chat
d. un gatto nero
e. un chat noir

Gli aggettivi di modificazione indiretta, invece, sono equivalenti a frasi relative ridotte, in cui l'aggettivo intrattiene una relazione predicativa con il nome. Sono solo postnominali e hanno una funzione restrittiva, cioè consentono di restringere la referenza del nome (14a-c):

- (14) a. La mia casa confortevole (non quella scomoda)
- b. La mia casa che è confortevole
- c. Ma maison confortable (pas l'inconfortable)
- d. Ma maison qui è confortable

Ogni aggettivo equivalente a frase relativa ridotta modifica il nome in modo indipendente dagli altri. Per questo motivo questi aggettivi non si dispongono reciprocamente seguendo un ordine rigido, sebbene rimangano sempre postnominali (15):

- (15) a. Ho una casa nuova, grande, bella e in riva al mare

La frase in (15a) può essere parafrasata come in (15b):

- (15b) b. Ho una casa che è nuova, grande, bella e in riva al mare

In questo caso, tutti gli aggettivi postnominali sono di modificazione indiretta. Tuttavia, in posizione postnominale possiamo anche trovare insieme, allo stesso tempo, modificatori diretti e indiretti, come nell'esempio (16):

- (16) a. la mia macchina nuova rossa > la mia macchina nuova che è rossa
- b. la mia macchina rossa nuova > la mia macchina rossa che è nuova

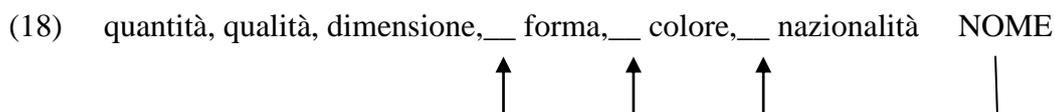
Ecco spiegata l'apparente libertà nella distribuzione degli aggettivi postnominali. Tale libertà è invece negata agli aggettivi di modificazione indiretta, il cui ordine segue le restrizioni viste in (3):

- (17) a. *Il vecchio altro rosso libro di Giorgio
- b. *Un rouge petit joli chien

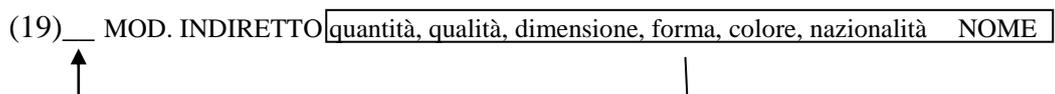
Resta da rispondere a due interrogativi: (a) perché gli aggettivi di modificazione diretta sono soggetti ad una distribuzione rigida? E (b) perché gli aggettivi di modificazione indiretta seguono quelli di modificazione diretta? Per dare risposta a queste due domande, occorre indagare la posizione "di base" dei modificatori diretti e indiretti.

Come si è visto nel paragrafo precedente, la posizione di base degli aggettivi è la stessa in tutte le lingue, cioè alla sinistra del nome (Cinque, 1994). Occorre però distinguere due diverse posizioni in cui si generano gli aggettivi di modificazione diretta e gli aggettivi di modificazione indiretta.

I modificatori diretti si originano in proiezioni funzionali sopra il nome, rigidamente ordinate secondo la gerarchia individuata da Sproat e Shih (1991). Ogni proiezione funzionale è specializzata ad ospitare una data classe di aggettivi (18). Ecco perché gli aggettivi di modificazione diretta si dispongono secondo un ordine fisso, a prescindere dalla posizione del nome. Come visto sopra, infatti, nelle lingue romanze il nome può muoversi al di sopra delle classi di aggettivi che gli sono più vicine nella struttura di base:



I modificatori indiretti, invece, si originano in una proiezione funzionale più alta (cioè posta più a sinistra) di quelle che ospitano i modificatori diretti. Tale proiezione è dedicata alle frasi relative restrittive. Come è possibile, dunque, che la posizione finale, derivata, dei modificatori indiretti, sia alla destra dei modificatori indiretti? Si osservi che il nome può compiere due tipi diversi di movimento all'interno della struttura sintattica: può prima superare gli aggettivi di modificazione diretta; e poi può superare, insieme agli stessi aggettivi di modificazione diretta, la posizione (più alta) dedicata ai modificatori indiretti (movimento *remnant*). Ecco perché, alla fine della derivazione, cioè alla fine dei diversi movimenti compiuti dal nome lungo la struttura di base del sintagma nominale, gli aggettivi di modificazione indiretta si trovano in fondo al sintagma (19):



2.2. *Modalità di raccolta dei dati*

Al fine di rilevare i risultati ottenuti con la lezione sperimentale, ho misurato il livello di competenza degli studenti rispettivamente prima e dopo lo svolgimento della lezione.

Pur avendo la classe già studiato la regola prescrittiva sulla distribuzione degli aggettivi francesi, ho voluto ribadire questi contenuti nei termini tradizionali (facendo imparare la regola a memoria), prima di procedere alla prima rilevazione dei dati. L'accertamento del livello iniziale degli studenti è avvenuto pochi giorni dopo la presentazione della regola tradizionale, somministrando un test (pretest) costituito da 12 frasi da tradurre dall'italiano al francese. Le frasi erano incentrate su contesti di discontinuità fra le due lingue. Il test proposto agli studenti è riportato nell'Allegato 1 in coda alla presentazione. Nel test sono sottolineati i 19 sintagmi nominali su cui si è incentrata la valutazione delle competenze.

Il test presentava sia frasi appartenenti ad uno stile formale, tipico della produzione scritta, sia espressioni comunemente riscontrabili nella produzione orale.

Un mese dopo la raccolta dei dati del pretest si è proceduto con la lezione sperimentale, che si è strutturata su due giorni per un totale di tre ore.

Ad una settimana dalla lezione, si è proposto alla classe un test di verifica (posttest) con modalità e contenuti diversi ma comparabili rispetto al pretest: anche nel posttest si chiedeva agli apprendenti di tradurre dall'italiano al francese 19 sintagmi nominali mirati a sondare contesti di discontinuità tra L1 e L2.

Saranno presi in considerazione i risultati dei soli studenti presenti ad entrambi i test. Si tratta di 14 studenti, di cui si sono potuti comparare i livelli di competenza iniziale (pretest) e finale (posttest). Cinque di questi 14 studenti non erano presenti alle lezioni sperimentali e quindi verranno trattati come soggetti di controllo rispetto ai nove compagni presenti in tutte le fasi della sperimentazione.

3. La lezione sperimentale

3.1. *Svolgimento generale*

La lezione sperimentale si è svolta su due giorni per un totale di tre ore, coinvolgendo nove studenti. La lezione si è svolta in un laboratorio informatico, in modo da unire alla lezione frontale una presentazione in *power-point* dei dati e delle strutture oggetto di indagine. Tutte le fasi della lezione si sono svolte con una modalità interattiva, incoraggiando la

partecipazione attiva degli studenti. In particolare, si è chiesto agli apprendenti di svolgere alcuni esercizi di traduzione e di analisi (Allegato 2) volti a promuovere l'osservazione rigorosa dei dati linguistici e la riflessione esplicita sugli stessi. La lezione si è strutturata su 5 fasi, che vengono di seguito descritte nel dettaglio.

3.2. *Prima fase: isolare la struttura oggetto di indagine*

La prima fase della lezione aveva lo scopo di isolare la struttura oggetto di studio, in modo da focalizzare l'attenzione degli studenti su uno specifico aspetto della grammatica, in questo caso gli aggettivi attributivi e la loro distribuzione nel sintagma nominale. Per la spiegazione della regola si è quindi scelto di isolare il dato linguistico da analizzare, senza presentarlo in un contesto linguistico più ampio. Si è attuata questa scelta didattica nella convinzione che indirizzando l'attenzione dell'apprendente su una specifica struttura ben definita, l'analisi ne guadagna in chiarezza e spessore. Dopo la fase di analisi e scoperta della regola, la struttura potrà essere inserita in un contesto linguistico più ampio, in cui, anzi, verrà meglio riconosciuta o prodotta.

Si è quindi cominciato con il definire l'oggetto di indagine della lezione, ponendo agli studenti questo quesito:

- Che cos'è il sintagma nominale?

Come sottolineato in Vanelli (2010), un limite importante nell'insegnamento della grammatica a scuola è l'assenza di un'analisi strutturale dei costituenti della frase. Di conseguenza, nessuno studente è stato in grado di definire il sintagma nominale, o di fornirne degli esempi. Le risposte tendevano a definire il nome in termini funzionali (soggetto, oggetto).

Si è quindi fornita la seguente definizione -se pur semplificata e informale - di sintagma nominale: il sintagma nominale è il gruppo di parole che ruota attorno al nome, che è la testa del sintagma, cioè il suo elemento principale. Attorno al nome di dispongono gli articoli e i modificatori del sintagma, cioè gli aggettivi e le frasi relative.

Una volta definito il sintagma nominale, si è ragionato sulla natura dell'aggettivo, chiedendo agli studenti di rispondere a questa domanda:

- Qual è la differenza tra aggettivo attributivo e aggettivo predicativo?

Gli studenti non sono stati in grado di fornire alcuna definizione o risposta in merito. Si sono quindi mostrati alcuni esempi:

- (21) a. il bel gatto rosso

b. il gatto è rosso

Si è osservato che in (21a) gli aggettivi sono attributivi, mentre in (21b) l'aggettivo è predicativo. Si è così delimitato l'ambito di riflessione delle successive fasi della lezione ai soli aggettivi attributivi. Il concetto di aggettivo predicativo è stato invece ripreso nell'ultima fase della lezione, ragionando sugli aggettivi di modificazione indiretta (cioè gli aggettivi postnominali con interpretazione restrittiva), che, come visto sopra, equivalgono a frasi relative ridotte in cui l'aggettivo è il predicato.

3.3. *Seconda fase: riflettere sui dati dell'italiano (L1)*

Delimitato l'oggetto della lezione, l'osservazione è cominciata con i dati dell'italiano, che rappresenta la L1 (o comunque una L2 ben dominata) per la maggior parte dei partecipanti. A partire dall'osservazione del sintagma nominale italiano, gli apprendenti sono stati invitati a scoprire la regola che governa la distribuzione degli aggettivi nella L1, da confrontare, nella fase successiva, con quella del francese. La convinzione è che solo passando per una riflessione esplicita sulle strutture della propria L1 si possano comprendere e assimilare a fondo le strutture di una lingua straniera L2 (Cardinaletti, 2007). Il confronto interlinguistico guidato dall'insegnante, come si è detto, non fa che rendere esplicito un processo che già spontaneamente l'apprendente attua a livello inconscio: ogni apprendente costruisce la grammatica della L2 sulla base delle conoscenze linguistiche precedenti, che derivano in gran parte dalla L1, ma anche dalle altre L2 conosciute.

La questione posta agli studenti era la seguente:

– In italiano, la disposizione reciproca degli aggettivi rispetto al nome segue un ordine preciso?

Solo una ragazza (di origine albanese) ha risposto positivamente. La percezione generale è che non esistano ordini specifici per la distribuzione degli aggettivi, in nessuna lingua.

Si è quindi chiesto agli studenti di svolgere individualmente due esercizi volti a dimostrare che la distribuzione degli aggettivi in italiano non è sempre libera come sembra. Il primo esercizio chiedeva di ordinare attorno al nome (22b) una serie di aggettivi dati in ordine sparso (22a):

- (22) a. OCCHI: neri, grandi, belli
b. Dei bei grandi occhi neri

Il secondo consisteva nel chiedere un giudizio di grammaticalità su coppie di frasi, in cui l'ordine degli aggettivi era rispettivamente grammaticale (23a) e agrammaticale (23b):

- (23) a. una bella lunga barca bianca australiana
b. *una bianca bella barca australiana lunga

Le risposte degli studenti si sono rivelate omogenee. La riflessione sui dati ha convinto gli apprendenti a riconoscere, a dispetto delle apparenze, l'esistenza di un ordine preciso che regola la disposizione degli aggettivi in italiano, e che viene applicato senza che i parlanti non ne abbiano consapevolezza.

3.4. Terza fase: presentare in modo semplificato la regola formale

Si è quindi presentata agli studenti la regola che governa la distribuzione degli aggettivi nel sintagma nominale. Come si già osservato nell'introduzione, questo esperimento non vuole solo sostenere l'utilità dell'insegnamento grammaticale esplicito, ma vuole testare l'applicazione della grammatica formale alla didattica di una L2. Quindi, la regola presentata agli studenti, non si presentava come una tradizionale regola prescrittiva, ma come la semplificazione di una regola formale. In questo modo, le conclusioni teoriche più solide cui è giunta la ricerca linguistica negli ultimi decenni sono state rese fruibili agli studenti nelle aule scolastiche.

La regola formale discussa al punto 1.2 è stata semplificata in questi termini per essere proposta agli apprendenti:

➤ Il sintagma nominale presenta una struttura di base, uno "scheletro", uguale in tutte le lingue, che può essere rappresentato in forma semplificata come segue:



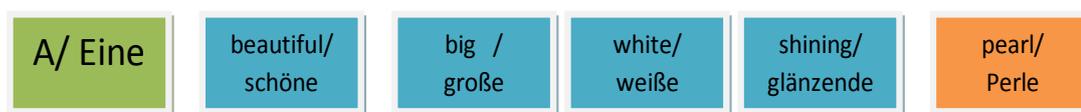
All'interno di questa struttura di base si è constatata la presenza di tre posizioni distinte, ognuna destinata ad ospitare una data classe di parole.

La posizione 1 è occupata dai determinanti. I determinanti del francese sono *l'article défini* (articolo determinativo), *l'article indéfini* (articolo indeterminativo), *le partitif* (partitivo), *le démonstratif* (dimostrativo), *le possessif* (possessivo).

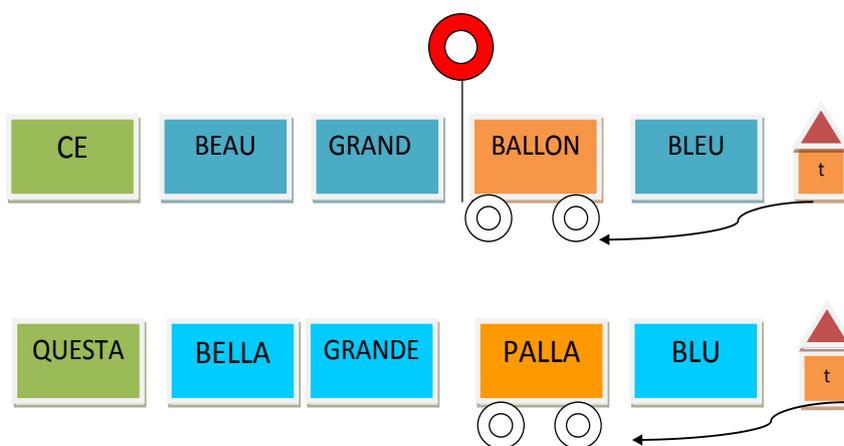
Le posizioni 2 sono occupate dagli aggettivi: ogni posizione è specializzata ad accogliere una data classe di aggettivi, e le posizioni sono ordinate secondo la gerarchia considerata in (3): indefiniti (*certain, quelque, autre*), ordinali (*premier/dernier*)³, qualità (*beau, joli, bon*), dimensione (*grand, petit, gros, long*), forma (*rond, carré*), colore (*bleu, rouge*), nazionalità (*français, anglais*).

La posizione 3 ospita il nome.

Nelle lingue germaniche, questa struttura di base sembra proiettata direttamente nella struttura derivata:



Nelle lingue romanze, invece, è necessario che il nome si sposti dalla sua posizione di base per ottenere sintagmi ben formati. Il movimento del nome lungo la struttura astratta, di base, del sintagma nominale può essere rappresentato in forma concreta e semplificata attraverso l'immagine di una macchina che si sposta dalla sua posizione iniziale, dalla sua "casa". Il movimento segue alcune regole ben precise: (a) la macchina può spostarsi solo da destra verso sinistra; (b) nonostante lo spostamento, la macchina lascia una traccia (a livello astratto) nella posizione da cui è partito: la casa non si sposta, ma permane nella struttura di base, anche se vuota; (c) esistono alcune classi di aggettivi che possono essere superate dal nome, mentre altre non possono essere raggiunte dal nome: le classi di aggettivi che possono o meno essere raggiunte dal nome costituiscono un parametro di variazione tra l'italiano e il francese.



³ In termini formali, sarebbe più adeguato definire gli indefiniti e i numerali come operatori (quantificatori).

Osservando la struttura, si sono tratte due conclusioni. La prima conclusione riguarda i principi comuni alle due lingue: sia in italiano sia in francese il nome si sposta oltre gli aggettivi "più bassi" della gerarchia, cioè quelli che occupano le posizioni più a destra della struttura di base, ovvero quelle più vicine alla posizione di base del nome. Ecco perché gli aggettivi di forma, colore e nazionalità sono sempre postnominali, mentre gli aggettivi di dimensione e qualità sono generalmente prenominali in entrambe le lingue. La seconda osservazione riguarda invece i parametri di variazione fra le due lingue: in italiano, il nome può superare anche gli aggettivi "più alti", cioè quelli di dimensione e qualità (24a), mentre in francese il nome risulta essere meno mobile (24b):

- (24) a. questa palla bella
b. *ce ballon beau

In particolare, in francese si riscontra la presenza di un ristretto gruppo di aggettivi che possono occorrere solo in posizione prenominali. Si tratta, appunto, di aggettivi di qualità (*bon, beau, joli, vieux*) e di dimensione (*grand, petit, gros*).

In italiano, dunque, il nome ha una mobilità maggiore rispetto al francese, potendo "superare" anche le classi di aggettivi più "lontane" rispetto alla sua posizione di base. Tuttavia, esistono degli aggettivi che anche in italiano non vengono mai raggiunti dal nome, cioè gli ordinali e gli indefiniti, che infatti occorrono sempre in posizione prenominali, sia in italiano sia in francese.

3.5. *Quarta fase: riflettere sull'interfaccia sintassi-semantica*

Una volta analizzate le caratteristiche sintattiche del sintagma nominale, si è messa in relazione tale struttura sintattica con l'interpretazione semantica dell'aggettivo: il significato dell'aggettivo è infatti determinato dalla sintassi, cioè dalla sua posizione nel sintagma. Si confrontino i sintagmi nominali in (25):

- (25) a. Un homme nouveau
Un uomo nuovo (mai esistito prima)
a¹. Un nouveau portable
Un nuovo cellulare (rispetto a quello che avevo prima)
b. Le mois dernier
Il mese scorso

- b¹. Le dernier film
 L'ultimo film

Uno stesso aggettivo assume due significati diversi a seconda della sua posizione rispetto al nome. Questo è anche il caso di aggettivi come *court* (corto), *mince* (magro), *mauvais* (cattivo), *jeune* (giovane), che assumono un'interpretazione più astratta o figurata in posizione prenominale, e un'interpretazione più concreta in posizione postnominale.

L'analisi sintattica della struttura del sintagma nominale conduce ad un arricchimento lessicale: scoprendo la regola del movimento del nome lungo la struttura sintattica e i suoi effetti sulla semantica, gli apprendenti si appropriano di una regola molto generale, che possono applicare in modo creativo in contesti linguistici diversi da quelli presi in esame con l'insegnante. Se la riflessione esplicita sulla grammatica conferma le intuizioni linguistiche implicite già maturate, l'apprendente acquisisce fiducia e sicurezza nell'uso della L2. Ad esempio, l'apprendente che ha già incontrato nell'input l'aggettivo *nouveau* (nuovo), intuisce che il suo significato assume sfumature diverse a seconda della sua posizione rispetto al nome; esplicitando attraverso un'analisi formale il rapporto tra la posizione dell'aggettivo e la sua interpretazione semantica, lo studente scoprirà i meccanismi che regolano il funzionamento della lingua, e diventerà un parlante più sicuro e autonomo.

3.6. *Quinta fase: ragionare sull'opposizione restrittivo vs appositivo*

Il rapporto tra sintassi e semantica si fa ancor più complesso e interessante se si considera l'opposizione tra interpretazione appositiva e restrittiva di un aggettivo. Richiamando brevemente quanto visto al capitolo 1.2., un aggettivo si definisce appositivo quando attribuisce al nome determinate caratteristiche non indispensabili all'identificazione del referente; è invece restrittivo se contribuisce a restringere la referenza del nome. Gli aggettivi di modificazione diretta (che possono essere sia prenominali sia postnominali nelle lingue romanze) hanno un'interpretazione appositiva; al contrario, gli aggettivi di modificazione indiretta (sempre postnominali in italiano e francese) hanno un'interpretazione restrittiva. Per esaminare il contrasto appositivo/restrittivo si è di nuovo partiti da una riflessione sulla L1 degli apprendenti, ragionando su esempi come quelli in (26):

- (26) a. La mia grande casa (è in riva al mare)
 b. La mia casa grande (è in riva al mare)

Si è osservato che, in italiano, l'aggettivo prenominali (26a) può assumere la sola interpretazione appositiva, mentre l'aggettivo postnominale (26b) può essere interpretato sia come appositivo, sia come restrittivo; in questo secondo caso viene richiamata l'esistenza di un'altra casa, più piccola, che non è evocata linguisticamente, ma dedotta a livello logico.

Si è quindi passati a considerare la L2: in francese gli aggettivi si comportano come in italiano, quindi, in linea generale, la grammatica del sintagma nominale francese può appoggiarsi su quella della L1. Tuttavia, esistono delle differenze, che riguardano il ristretto gruppo di aggettivi francesi solo prenominali menzionati sopra (27):

- (27) a. Ma grande maison
b. * Ma maison grande

In francese, l'aggettivo *grand* (grande) non può essere postnominale. Se la posizione postnominale non è accessibile a questo aggettivo, come renderne in francese il senso restrittivo, che in italiano è dato proprio dalla posizione postnominale?

Analizzando gli errori del pretest, si nota che gli apprendenti tendono a tradurre (26b) con (27b), cioè a riprodurre il senso restrittivo dell'aggettivo francese con la posizione postnominale, sulla base di una struttura che traggono dalla propria L1. Occorre esplicitare che la struttura della L1, in questo contesto, non può essere "presa a prestito" dalla L2. L'insegnamento grammaticale esplicito serve, in questo caso, a rilevare i contesti di discontinuità tra le due lingue e a suggerire strategie linguistiche alternative per rendere la struttura nella L2. Le alternative, sono disponibili anche nella L1 degli apprendenti. Infatti (26b) può essere parafrasata come in (28b-c):

- (28) a. La mia casa grande (si trova in riva al mare)
b. La mia casa, quella che è grande, (si trova in riva al mare)
c. La mia casa, quella grande, (si trova in riva al mare)

Ecco quindi che in francese l'interpretazione restrittiva dell'aggettivo solo prenominali può essere espresso attraverso una relativa esplicita, come in (29a), o attraverso una relativa ridotta, come in (29b):

- (29) a. Ma maison, celle qui est grande, (se trouve au bord de la mer)
b. Ma maison, la grande, (se trouve au bord de la mer)

Si noti come la riflessione grammaticale esplicita, fondata su un'analisi formale e unita alla comparazione interlinguistica, conduca alla produzione di strutture anche molto complesse, accelerando il processo di acquisizione della L2 e alzando il livello di competenza raggiunto dall'apprendente.

4. Analisi dei risultati

4.1. I dati

Nella tabella 1 si riportano - in numero assoluto - gli errori compiuti dagli apprendenti rispettivamente nel pretest e nel posttest. Vengono considerati solo gli errori riguardanti la distribuzione degli aggettivi, non quelli ortografici e morfologici. I dati si riferiscono all'intero gruppo dei 14 studenti presenti ad entrambi i test.

Tabella 1

	PRETEST	POSTTEST	Delta %
ERRORI SINTATTICI	88	40	-55,5

Si registra, nel totale degli studenti, una riduzione degli errori del 55%. Si passa da una media di 6,2 errori per studente nel pretest, ad una media di 2,8 errori per studente nel posttest. Questi risultati interessano l'intera classe, compresi 5 studenti che hanno sostenuto i due test pur essendo assenti (o solo parzialmente presenti) durante le 3 ore di lezione sperimentale. Ritengo interessante osservare nel dettaglio il miglioramento riscontrato negli studenti che hanno seguito tutte le fasi della sperimentazione (Gruppo A), rispetto a quello degli studenti assenti o solo parzialmente presenti alle lezioni sperimentali (Gruppo B). Gli apprendenti del secondo gruppo possono essere considerati come soggetti di controllo, poiché hanno svolto i test basandosi solo su conoscenze grammaticali derivate dal metodo tradizionale di insegnamento.

Tabella 2

	PRETEST	POSTTEST	Delta %
GRUPPO A	58	21	-63,8
GRUPPO B	30	19	-36,7

Il Gruppo B è migliorato del 36,7%, a fronte di un miglioramento del 63,8% del Gruppo A.⁴ Nel gruppo B si passa da 6 a 3,8 errori per studente; mentre nel Gruppo A si passa dal 6,4 a 2,3 errori per studente.

4.2. *Proposta di interpretazione dei dati*

Ritengo di poter spiegare la differenza dei risultati ottenuti dai due gruppi come conseguenza di un diverso metodo didattico applicato all'analisi grammaticale esplicita. I soggetti di controllo (Gruppo B) sono stati esposti ad un approccio tradizionale, prescrittivo, di insegnamento della grammatica, e si sono quindi limitati a memorizzare il gruppo di aggettivi solo prenominali del francese. Hanno ottenuto un miglioramento minore rispetto agli studenti guidati in un esercizio di riflessione grammaticale, poiché non hanno scoperto la regola formale che governa la struttura sintattica e, di conseguenza, l'interpretazione semantica del sintagma nominale, cioè la regola del movimento del nome. Al contrario, gli studenti del Gruppo A sono stati guidati in un complesso processo di riflessione esplicita sulla grammatica: partendo dall'osservazione di dati mirati della L1 sono giunti a intuire la regola che governa la struttura del sintagma nominale dell'italiano; attraverso una comparazione interlinguistica rigorosa hanno poi ragionato su quali strutture della L1 siano riproducibili nella L2 e quali non lo siano; infine sono stati guidati a conoscere la regola astratta, formale e generale che spiega principi comuni e parametri di variazione tra L1 e L2. Proprio l'esposizione a dati linguistici mirati ha permesso di stimolare le aree cerebrali destinate alla computazione del linguaggio (si veda Allegato 3): l'input linguistico fornito, cioè, è stato processato come dato linguistico. Basti pensare, in particolare, allo sforzo di interpretazione semantica richiesto agli apprendenti, prima nella L1 e poi, di ricaduta, nella L2.

5. **Conclusioni**

I risultati ottenuti sono incoraggianti e suggeriscono che una riflessione esplicita sulla grammatica, soprattutto se fondata su analisi formali, può condurre ad un'assimilazione profonda delle strutture di una L2. E' opportuno che la riflessione grammaticale prenda avvio da una descrizione strutturale e non solo funzionale dei costituenti della frase. Successivamente, il confronto interlinguistico esplicito tra L1 e L2 si rivela proficuo al fine di osservare punti di contatto e di discontinuità tra le due lingue. L'apprendimento della L2 già

⁴ Dati affini si erano già riscontrati in uno studio del tutto simile, svolto nella primavera del 2012 in una classe prima, con 15 ragazzi di età compresa tra i 14 e i 16 anni, al primo anno di studio del francese L2. La riduzione degli errori relativi alla sintassi degli aggettivi dal primo al secondo test è attestata al 66,6%.

inconsiamente si appoggia alle strutture della L1 e la comparazione esplicita, quindi, va ad assecondare un processo che già spontaneamente si attua. A seconda dei casi, essa rafforza, o al contrario, reindirizza, le intuizioni dell'apprendente.

Per quanto riguarda le prospettive future di studio, sarà interessante proporre agli studenti un secondo posttest, a distanza di alcuni mesi dalla sperimentazione, al fine di testare l'efficacia del metodo sul lungo periodo.

In conclusione, questo studio vuole proporsi come spunto per applicazioni successive. I risultati, per quanto limitati ad un campione ristretto, sono incoraggianti; è quindi auspicabile ampliare il numero di studenti coinvolti in questo esperimento. Una nuova strada nell'insegnamento della grammatica a scuola può essere aperta, mettendo a disposizione della scuola secondaria le conclusioni teoriche più forti cui la ricerca linguistica è giunta negli ultimi decenni.

Riferimenti bibliografici

- Alexiadou, Artemis, Liliane Haegeman & Melita Stavrou. (2007). *Noun phrase in the generative perspective*. Berlin; New York, N.Y.: Mouton de Gruyter.
- Benincà, Paola & Nicoletta Penello (2007). "Introduzione" *Quaderni Patavini di Linguistica* 23: i-ix.
- Cardinaletti, Anna (2007). "L'approccio comparativo in linguistica e in didattica" *Quaderni Patavini di Linguistica* 23: 3-18.
- Chomsky, Noam (1959). "A Review of B. F. Skinner's Verbal Behavior" *Language* 35/I, 26-58.
- Cinque, Guglielmo (1994). "On the evidence for partial N movement in the Romance DP" in Cinque, G., J. Koster, J.-Y. Pollock, L. Rizzi & R. Zanuttini (Eds.), *Paths Towards Universal Grammar. Studies in Honor of Richard S. Kayne*. Washington D.C.: Georgetown University Press, 85-110.
- Cinque, Guglielmo (2010). *The syntax of adjectives: A comparative study*. Cambridge; London: MIT Press.
- Cognola, Federica (2011). *Acquisizione plurilingue e bilinguismo sbilanciato. Uno studio sulla sintassi dei bambini mocheni in età prescolare*. Padova: Unipress.
- Lenneberg, Eric H. (1971). *Fondamenti biologici del linguaggio*. Torino: Boringhieri.
- Riegel, Martin, Jean-Christophe Pellat & René Rioul (2004). *Grammaire méthodique du français* 3rd edn. Paris: Presses Universitaires de France.

- Sproat, Richard & Chilin Shih (1991). "The cross-linguistic distribution of adjective ordering restrictions" in: C. Georgopoulos & R. Ishihara (Eds.), *Interdisciplinary approaches to language. Essays in honor of S.-Y. Kuroda*. Dordrecht, The Netherlands: Kluwer Academic Publishers, pp. 565-593.
- Valente, Rachele (2007). "Teoria sintattica e grammatica esplicita nell'insegnamento delle interrogative in inglese L2" *Grammatica e Didattica* 1/I, 9-52 (http://www.maldura.unipd.it/ddlcs/GeD/valente_G&D_1-I.pdf).
- Vanelli, Laura (2012). "Riflessioni sulla grammatica e sulle grammatiche" *Grammatica e Didattica* 3: 9-33 (<http://www.maldura.unipd.it/ddlcs/GeD/02Vanelli-3.pdf>).
- Vanelli, Laura (2010). *Grammatiche dell'italiano e linguistica moderna*. Padova: Unipress.
- Vendler, Zeno (1968). *Adjectives and nominalizations*. Paris: Mouton.

ALLEGATO 1

- 1) Quando era piccola, mia sorella aveva i capelli lunghi. Io invece avevo i capelli corti e le spalle strette.
- 2) Gli interessanti libri di storia, che mia nonna mi leggeva quando ero piccolo, sono ormai vecchi e rovinati.
- 3) Ho avuto un breve colloquio con il mio capo.
- 4) I libri vecchi di letteratura li trovi sul tavolo; invece i libri nuovi sono sulla mensola.
- 5) Lo scorso week end ho bevuto un vino buono dai miei zii australiani.
- 6) Quando abitava a Lille, sua cugina aveva una macchina vecchia rossa.
- 7) Hai visto i miei giornali vecchi? No, non li ho visti.
- 8) Ieri Luise ha comprato un telefono nuovo.
- 9) A Parigi ho avuto esperienze belle ed esperienze brutte.
- 10) Nostro zio aveva il naso piccolo.
- 11) La scorsa settimana ho letto il suo ultimo bel romanzo.
- 12) La loro nonna ha vissuto in una casa carina a Nizza dal 1984 al 2002.
- 13) La sua ultima esperienza a Bordeaux è stata buona.

ALLEGATO 2

IL SINTAGMA NOMINALE FRANCESE

La posizione degli aggettivi

1) *Che cos'è il sintagma nominale (SN)?*

Fai degli esempi di sintagma nominale:

- 1- _____
2- _____
3- _____

2) *Quanti tipi di aggettivi conoscete?*

a- Predicativi = Esempio: _____

b- Attributivi = Esempio: _____

3) *Tutti gli aggettivi possono essere sia attributivi sia predicativi? Fai un esempio.*

PASSO 1: L'ORDINE DEGLI AGGETTIVI ATTRIBUTIVI

Partiamo dall'italiano:

La distribuzione degli aggettivi italiani segue un ordine preciso? **SI** **NO**

1) *Costruisci dei sintagmi nominali (con l'articolo!) attribuendo ai seguenti nomi gli aggettivi indicati. Ordina gli aggettivi nel modo che ti "suona" meglio:*

- OCCHI: neri, grandi, belli _____

- NASO: brutto, aquilino, grosso _____

- MACCHINA: nuova, prima, rossa _____

- ROMANZO: giallo, nuovo, interessante _____

- CASA: piccola, altra, quadrata _____

2) *Confronta: quale delle due frasi è grammaticale e quale, invece, non lo è (cioè suona male)?*

- Bevo un buon the verde cinese/ Bevo un verde the buono cinese

- Comprerò la mia prima bella grande barca australiana/ Comprerò la mia grande prima australiana barca bella

- Sto guardando l'ultimo buon film di Verdone/ Sto guardando il buon film ultimo di Verdone

PASSO 3: LA RELAZIONE SEMANTICA TRA NOME E AGGETTIVO

1) *Riflettiamo sul significato di questi SN italiani: significano la stessa cosa? se no, cerca di spiegare la loro differenza di significato.*

- La mia bella zia vive a Milano / La mia zia bella vive a Milano

- Mi piacciono le grandi case di campagna/ Mi piacciono le case grandi di campagna

2) *Prova ora a tradurre queste stesse frasi in francese:*

- La mia bella zia vive a Milano / La mia sorella bella vive a Milano

- Mi piacciono le grandi case di campagna/ Mi piacciono le case grandi di campagna

3) *Verifichiamo se hai capito: come tradurresti questa frase in francese?*

- La mia piccola casa è di legno/ La mia casa piccola è di legno

- Ho una vecchia amica che abita a Parigi/ Ho una amica vecchia che abita a Parigi

PASSO 4: AGGETTIVI CHE CAMBIANO IL SIGNIFICATO A SECONDA DELLA POSIZIONE

1) *Confronta: che cosa significano le due frasi?*

- Je veux une certaine réponse / Je veux une réponse certaine

- J'ai des cheveux courts / J'ai eu un court entretien avec lui

- Elle avait des lèvres minces et des jambes minces / Il a obtenu un mince profit

- Je n'ai pas vu son dernier film / Je suis arrivé le mois dernier

1) *Osserva le seguenti frasi dell'italiano. Come interpreti l'aggettivo postnominale più a destra?*

Prova a riformulare il sintagma "esplicitando" l'aggettivo più a destra.

- Ho una macchina nuova nera/ Ho una macchina nera nuova

- Ho un cellulare nuovo complicato

- Ho letto un libro vecchio interessante

2) *Trova una strategia per rendere questo concetto in francese!*

- Ho comprato una gonna gialla bellissima

- Ho letto un giornale francese noioso (ennuyeux)

ALLEGATO 3

Functional Organization of the Cerebrum

